

Articolo 10, allegato B, della Deliberazione della Giunta Regionale 25 luglio 2017, n. 454 (Linee guida operative regionali per le finalità della legge n. 112 del 22 giugno 2016 “Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare” e del Decreto Interministeriale del 23/11/2016 di attuazione).

Articolo 10 - Attività e servizi finanziabili

1. Le attività ammesse al finanziamento, in attesa di un riconoscimento delle stesse come livello essenziale di prestazione (LEP), sono quelle indicate dall'art. 3 del Decreto:

- *Percorsi programmati di accompagnamento per l'uscita dal nucleo familiare di origine ovvero per la deistituzionalizzazione.*

Questi interventi dovranno offrire alle persone adulte con disabilità grave che hanno la necessità, per la mancanza delle figure familiari di riferimento, o l'impossibilità degli stessi a garantire nel tempo l'adeguato sostegno familiare ed il desiderio di sperimentare l'inserimento in un gruppo di “convivenza transitoria”, il temporaneo distacco dalla famiglia, con l'obiettivo di migliorare le relazioni sociali, l'autonomia personale e sociale. Tra gli interventi ammissibili sono compresi, a scopo esemplificativo:

- cicli di weekend fuori casa finalizzati all'accrescimento dell'autonomia e all'apprendimento della gestione delle relazioni interpersonali e del management domestico;
- periodi medio-brevi di esperienze fuori dal nucleo di origine, per il consolidamento dell'autonomia e dell'indipendenza, con individuazione della tempistica e delle modalità di rientro in famiglia; esperienze medio-lunghe di abitare supportato con presenza di personale (educatori professionali o altre figure sociali o sociosanitarie, compreso il case manager o tutor), con individuazione della tempistica e delle modalità di rientro in famiglia;
- percorsi di conoscenza e valutazione delle preferenze e delle scelte del beneficiario per progettare i sostegni da mettere in atto a partire dalle sue aspirazioni e preferenze;
- percorsi di attività diurne abilitative propedeutici all'abitare autonomo ed alla conoscenza e condivisione, finalizzati alla nascita del gruppo/casa, anche attraverso la costituzione di ambienti di simulazione della vita quotidiana, percorsi di conoscenza degli ambienti, “palestre di vita”, esperienze di convivenze temporanee per verificare la compatibilità tra le persone;
- percorsi di accompagnamento e sostegno ai familiari in vista dell'uscita della persona con disabilità dal nucleo familiare di origine.

Al termine di questi percorsi i case manager valuteranno la possibilità di un inserimento nei percorsi dell'abitare autonomo e, a tal fine, anche la compatibilità tra gli adulti con disabilità partecipanti al percorso. È attraverso questa delicata fase di interventi che si definiranno le “nuove famiglie/convivenze”, composte da persone con disabilità.

I percorsi possono riguardare anche persone presenti nelle strutture RSA, ex art. 26 e in case famiglia, che possano raggiungere una propria autonomia e per i quali la struttura ospitante costituisca barriera all'inclusione sociale. In tal caso sono ammissibili percorsi di deistituzionalizzazione rispettosi dei tempi di adattamento alle nuove condizioni da parte dei diretti interessati, con il coinvolgimento delle strutture residenziali di provenienza.

- ***Interventi di supporto alla domiciliarità in soluzioni alloggiative.***

Si tratta di spese per collaboratori familiari, dedicati in particolare alla cura della casa e alla preparazione dei pasti, rivolti a supportare la possibilità di vita indipendente delle persone con disabilità beneficiarie del progetto dell'abitare autonomo.

- ***Programmi di accrescimento della consapevolezza e per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità grave e una migliore gestione della vita quotidiana anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale di cui alla legge 68/1999 sul collocamento mirato.***

I programmi previsti sono rivolti ai disabili che iniziano percorsi di nuove famiglie/convivenza e privilegiano interventi di tipo socio-educativo e relazionale, volti al mantenimento e allo sviluppo delle capacità della persona con disabilità e della rete sociale di riferimento e hanno lo scopo di migliorare le performance di autonomia e di gestione della vita quotidiana. Particolare attenzione viene data all'autonomia abitativa, ai percorsi di inclusione sociale nel tessuto socioculturale dei luoghi di residenza, all'accompagnamento e tutoraggio ad eventuali tirocini di inclusione sociale e anche tenendo conto dei bisogni in evoluzione delle persone con disabilità ingratescenti. Gli interventi da realizzare vengono individuati all'interno dei singoli progetti personalizzati in aggiunta agli interventi di tipo sociale e sanitario già posti in essere e sono rivolti a supportare la realizzazione di specifici percorsi di autonomia delle persone con disabilità beneficiarie del progetto dell'abitare autonomo. Questi programmi accompagnano quindi le persona con disabilità nel percorso di inserimento e di permanenza nelle nuove "case" in cui vivranno stabilmente. I programmi attivati in favore delle persone con disabilità inserite nelle unità alloggiative avranno un responsabile del programma che, in collaborazione con i case manager ed i rappresentanti legali delle persone con disabilità, svolgerà l'attività di coordinamento con i servizi territoriali, le verifiche ed i controlli sui programma attuati.

- ***Interventi di permanenza temporanea in una soluzione abitativa extra-familiare.***

In via residuale, in situazioni di emergenza ed in situazioni in cui i genitori non siano in grado, temporaneamente, di fornire alla persona con disabilità grave i sostegni genitoriali necessari ad una vita dignitosa e qualora non sia possibile ovviare ai medesimi con servizi di assistenza domiciliare, possono essere consentiti, a valere sulle risorse del Fondo, interventi di permanenza temporanea in strutture dalle caratteristiche diverse da quelle definite nell'art. 11, previa la verifica dell'assenza di soluzioni abitative ad esse conformi, seppur temporanee. Tali interventi da realizzarsi nel superiore interesse della persona con disabilità grave e nel rispetto della sua volontà, ove possibile, e dei loro genitori o di chi ne tutela gli interessi, si inseriscono in ogni caso in un percorso che identifica i tempi di rientro nella situazione familiare, cessata la situazione di emergenza e si limitano, a valere sulle risorse del Fondo, all'assunzione dell'onere della quota sociale, in tutto o in parte, delle prestazioni erogate in ambito residenziale, ferme restando le prestazioni a carico del Servizio Sanitario Nazionale.